

TOBIAS ZIELONY

Overshoot

Inaugurazione giovedì 14 novembre 2024, ore 18:00 - 20:00

Galleria Lia Rumma | Via Vannella Gaetani 12 | NAPOLI

Orario galleria: martedì - sabato, 11:00 - 13:00 / 15:30 - 19:00

La Galleria Lia Rumma di Napoli inaugura, giovedì 14 novembre 2024, la mostra personale di Tobias Zielony dal titolo *Overshoot*, che segna il ritorno dell'artista in città.

Il titolo della mostra si riferisce all'ultima serie fotografica realizzata quest'anno a Napoli dall'artista tedesco e commissionata dal Museo Madre per il recente progetto espositivo "Il resto di niente", a cura di Eva Fabbris con Giovanna Manzotti.

Lo sguardo particolare di Tobias Zielony, che ha già lavorato a Napoli sulle Vele di Scampia nel 2010, questa volta punta l'obiettivo sui luoghi più significativi progettati e immaginati da Aldo Loris Rossi (1933-2018), l'architetto e teorico napoletano, un radicale in tutti i sensi, che spesso ha lavorato in collaborazione con l'architetto Donatella Mazzoleni. «Il termine "Overshoot" - racconta Zielony - rimanda al nome della trasmissione radiofonica su Radio Radicale alla quale Aldo Loris Rossi partecipò regolarmente. Letteralmente significa "andare oltre l'obiettivo, esagerare, spendere troppo, ecc.". Negli ultimi anni questo termine è stato usato per descrivere lo sfruttamento di più risorse di quelle che la terra può sostenere da parte dell'uomo. Questa idea di eccesso, di andare volontariamente oltre ciò che è ragionevole e razionale, potrebbe essere usata per descrivere la visione architettonica di Rossi e Mazzoleni. L'abbondanza di forme, il complesso simbolismo e l'amore per le idee e le forme futuristiche li hanno portati a progettare e costruire una serie di edifici davvero unici e fantasmatici».

La mostra presenta una ricca selezione di immagini e un'animazione in stop-motion del progetto "Overshoot". Tobias Zielony ci mette di fronte ad alcuni degli utopici edifici architettonici di Aldo Loris Rossi: il complesso residenziale di Piazza Grande ai Ponti Rossi, la Casa del Portuale nella zona di via Marina e la Chiesa di Santa Maria della Libera e del Santissimo Redentore di Portici, che, come le altre progettazioni dell'urbanista di Bisaccia (scomparso nel 2018) traevano ispirazione per la parte disegnata dal futurista Antonio Sant'Elia e per quella progettuale dall'architettura organica di Frank Lloyd Wright. Progetti visionari ri-guardati oggi dal grande fotografo tedesco nel loro attuale contesto sociale e urbanistico. La visione di Zielony segue le strutture degli edifici e i movimenti delle persone che li abitano, dando vita a un flusso apparentemente infinito di immagini e prospettive possibili. Non c'è un solo modo di guardare le realtà architettoniche e sociali che si rimodellano continuamente nel tempo.

Le foto di Zielony partono tutte da un'indagine compiuta tra i sobborghi delle città e presentano interessanti combinazioni tra architettura e ritratto. Habitat che non sono più animati da un'utopia urbana e sono diventati una tipologia di "città autonoma nella città". «Non voglio fare reportage sociali» afferma l'artista che utilizza un approccio narrativo e visivo tipico del cinema, che aumenta il divario tra reale e irreale, tra ciò che accade dietro e davanti l'obiettivo. C'è sempre una forma di ambigua e disarmante bellezza nel disagio sociale catturato dall'artista. Lo sguardo soggettivo e privo di ogni patetismo di Zielony insegna a prendere il mondo così com'è, permettendo a chiunque di avere una voce. Le sue foto rivelano ma non spiegano.

Un ringraziamento speciale a Sabato De Sarno e Gucci

Tobias Zielony (1973, Wuppertal, Germania), studia fotografia alla University of Wales di Newport e all'Accademia di Belle Arti di Leipzig. È riconosciuto a livello internazionale per i suoi progetti a lungo termine con adolescenti e giovani adulti ritratti in particolari contesti architettonici e sociali. Zielony opera a livello globale ed esplora l'intersezione tra affermazioni finzionali e documentarie e indaga il potenziale politico ed estetico, nonché i confini dell'autentica auto-rappresentazione. Nel 2010 ha realizzato con la Galleria Lia Rumma il progetto "Vele", dedicato all'omonimo complesso residenziale concepito negli anni '60-'70 dall'architetto Franz Di Salvo nel quartiere di Scampia, alla periferia nord di Napoli. Il progetto è stato presentato nel 2012 in due grandi mostre, al MAXXI di Roma e al Philadelphia Museum of Art.

Tra le principali mostre personali ricordiamo inoltre: "Dark Data", Marta Herford (2022); "The Fall", Folkwang Museum Essen (2021); "Jenny Jenny", Berlinische Galerie (2013); "Tobias Zieony", MMK Zollamt Frankfurt (2011); "Manitoba", Camera Austria Graz (2011); "Story/No Story", Kunstverein Hamburg (2010). Nel 2015, con il lavoro "The Citizen" è tra gli artisti invitati a esporre nel Padiglione Tedesco, curato da Florian Ebner, alla 56a Biennale di Venezia. Ha vinto il premio GASAG nel 2006 e il Karl-Ströher-Preis nel 2011; ha partecipato all'International Studio Program, New York (2006). Tra le pubblicazioni più recenti: "Wolfen" (2023), "The Fall" (2021), "Vele" (2014), "Jenny Jenny" (2013), "Manitoba" (2010), Spector Books; "Maskirovka", Mousse Magazine (2017); "Story / No Story", Hatje Cantz (2010). Dal 2022 è professore di fotografia presso la HFBK di Amburgo.